

## AUDIZIONE

*Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale*

### **DM Capacità fiscali Comuni** (Atto Gov. n. 400)

*Roma, 19 maggio 2026*

## Sommario

<b>Premessa</b> .....	2
<b>Le componenti della capacità fiscale 2026</b> .....	5
<b>La componente IMU</b> .....	7
<b>L'addizionale comunale IRPEF</b> .....	8
<b>Tax gap IMU</b> .....	9
<b>La capacità fiscale residuale: miglioramenti metodologici e criticità strutturali</b> .....	10
<b>Appendice. Tavole di riepilogo capacità fiscale 2026</b> .....	12

## Premessa

La determinazione della capacità fiscale dei Comuni rappresenta uno degli snodi fondamentali del sistema perequativo applicato nel Fondo di solidarietà comunale (FSC), poiché consente di misurare il potenziale di entrata standard dei singoli enti e costituisce, insieme ai fabbisogni standard, il principale parametro utilizzato per orientare i meccanismi redistributivi tra i Comuni. Nel corso degli ultimi anni il progressivo ampliamento della perequazione ha reso tale strumento sempre più rilevante non soltanto sotto il profilo tecnico, ma anche sul piano degli equilibri finanziari complessivi del comparto comunale.

Va ricordato che, nel sistema di perequazione delle risorse dei Comuni italiani, per *capacità fiscale* si deve intendere la misura della capacità di prelievo di un ente locale indipendentemente dallo sforzo fiscale effettivamente esercitato, cioè al netto delle scelte discrezionali sulle aliquote e sulla pressione tributaria. La capacità fiscale standard rappresenta quindi il gettito potenziale attribuibile a ciascun Comune sulla base delle basi imponibili e delle caratteristiche economico-sociali del territorio, calcolato con criteri standardizzati e omogenei a livello nazionale.

Nel modello perequativo vigente, la capacità fiscale viene confrontata con i fabbisogni standard per determinare la componente perequativa del FSC: i Comuni con capacità fiscale inferiore rispetto ai propri fabbisogni ricevono, di norma, maggiori risorse perequative, mentre quelli con maggiore capacità fiscale contribuiscono al sistema. Questo schema semplificato è poi complicato dall'incidenza dei trasferimenti pregressi (*prima* dell'avvio della perequazione) che determina in non pochi casi diminuzioni di risorse anche in caso di sbilancio a favore dei fabbisogni standard.

È altresì opportuno ricordare che la *capacità fiscale complessiva* della grande maggioranza dei Comuni italiani *non ha più margini di manovrabilità*. La pressione sui bilanci comunali, dovuta all'aumento dei costi da oneri contrattuali, energia e inflazione, ha portato infatti al sostanziale esaurimento dello sforzo fiscale esercitato attraverso l'incremento di aliquote e tariffe entro i limiti consentiti dalla

legge, a fronte di una struttura di entrate *rigida*, cioè in massima parte insensibile all'incremento dei prezzi e dei redditi nominali. Pertanto, il calcolo della capacità fiscale standard è uno strumento per la regolazione del sistema perequativo, ma non può colmare l'assenza nel nostro ordinamento di un metodo di valutazione condiviso circa la *sufficienza delle risorse disponibili* per l'esercizio delle funzioni comunali, un'assenza che appare oggi aggravata dalla recente introduzione dei Livelli essenziali di prestazione in campo sociale, introdotti con la Legge di bilancio 2026.

*Le entrate considerate nel calcolo della capacità fiscale* sono: L'IMU, l'addizionale comunale IRPEF, i tributi comunali minori e ampia parte delle entrate tariffarie.

Parallelamente, il processo di aggiornamento delle metodologie di stima ha registrato significativi avanzamenti, sia con riferimento alla qualità delle basi informative disponibili, sia sul versante delle tecniche statistiche ed econometriche utilizzate. Tale evoluzione ha consentito di migliorare progressivamente la rappresentazione delle basi imponibili territoriali, rafforzando la capacità del sistema di cogliere le differenti caratteristiche economiche e fiscali dei Comuni e attenuando alcune delle criticità che avevano caratterizzato le precedenti applicazioni.

Permangono tuttavia elementi di fragilità metodologica, soprattutto con riferimento alla componente cosiddetta "residuale", basata su una stima econometrica non essendo disponibili le basi imponibili e livelli legali di tariffe e aliquote. Tale componente continua a presentare profili di elevata volatilità ed eccessiva sensibilità alle specificazioni metodologiche adottate. In diversi casi, infatti, anche i meri aggiornamenti periodici dei dati hanno prodotto effetti redistributivi non sempre pienamente coerenti con le effettive condizioni economiche e territoriali degli enti, incidendo in modo distorsivo sugli equilibri del FSC. In questo quadro, il tema della robustezza metodologica assume un rilievo centrale non soltanto dal punto di vista tecnico-statistico, ma anche in relazione alla trasparenza istituzionale, alla prevedibilità degli effetti perequativi e alla sostenibilità intertemporale del sistema.

ANCI e IFEL riconoscono pertanto il rilevante lavoro sviluppato presso la Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS) e in collaborazione con il Dipartimento delle Finanze del MEF, ai fini dell'aggiornamento 2026, in particolare con riferimento alla revisione metodologica di quest'ultima componente, conseguita soprattutto grazie all'adozione condivisa di un modello specifico dedicato all'imposta di soggiorno.

L'importanza di tali aspetti risulta ancora più evidente alla luce della *progressiva estensione del meccanismo perequativo* nel riparto del Fondo di solidarietà comunale. Per il 2026, infatti, la quota della componente tradizionale del FSC distribuita secondo criteri perequativi raggiunge l'80%, mentre il target perequativo applicato alla capacità fiscale si attesta all'85%, determinando un livello effettivo di perequazione pari al 68% delle risorse perequabili. Si tratta di un valore destinato

a crescere fino al 100% nel 2030, con effetti rilevanti sulle assegnazioni riconosciute ai Comuni e – in qualche caso – sugli equilibri.

In tale contesto, assume particolare rilievo anche *la fuoriuscita di Roma Capitale dal sistema perequativo* del Fondo di solidarietà comunale, prevista dalla legge di bilancio 2026 (comma 680), che ha permesso di riconoscere a Roma una parte del vantaggio perequativo atteso tra il 2026 e il 2030 e al complesso dei Comuni maggiori risorse a regime per la redistribuzione perequativa. La scelta legislativa, motivata dalla peculiarità istituzionale e finanziaria della Capitale, determina una riduzione della capacità fiscale considerata ai fini perequativi pari a circa 1,67 miliardi di euro e modifica in misura significativa il quadro redistributivo complessivo del FSC. Pur trattandosi di una misura coerente con la specialità di Roma Capitale, essa rafforza il presidio degli equilibri perequativi tra gli altri Comuni delle Regioni a statuto ordinario e favorisce l'esigenza di assicurare stabilità, coerenza e sostenibilità all'intero sistema perequativo comunale, in quanto viene meno il forte assorbimento annuale di risorse da parte di Roma Capitale, attenuando le tensioni sulla redistribuzione perequativa nella generalità degli enti.

Si deve poi ricordare che la *capacità fiscale relativa al prelievo sui rifiuti* non viene considerata ai fini della perequazione (e non è parimenti considerato il fabbisogno standard dovuto alla gestione dei rifiuti), in considerazione del vincolo cui è sottoposto il gettito, interamente orientato alla copertura del costo del servizio.

L'aggiornamento 2026 della capacità fiscale rappresenta un passaggio importante nel percorso di consolidamento del sistema perequativo comunale. I miglioramenti metodologici introdotti, in particolare sulla componente residuale e sull'imposta di soggiorno, costituiscono un avanzamento significativo rispetto alle precedenti applicazioni. Permangono tuttavia criticità strutturali che richiedono ulteriori approfondimenti, soprattutto con riferimento alla stabilità della capacità fiscale residuale e agli effetti redistributivi prodotti sul FSC. ANCI e IFEL ritengono pertanto necessario proseguire il percorso di rafforzamento metodologico del sistema, assicurando maggiore trasparenza, robustezza e prevedibilità alle stime della capacità fiscale.

L'esperienza maturata *sull'imposta di soggiorno, ora stimata attraverso una funzione apposita e separata* rispetto al coacervo di entrate compreso nella capacità fiscale residuale (CFR), permette di aprire una riflessione più ampia sulle future evoluzioni della stima. In particolare, appare opportuno approfondire la possibilità di sviluppare un modello specifico anche per il Canone unico patrimoniale, componente per la quale esistono margini di ulteriore miglioramento metodologico. Più prudente deve invece rimanere l'approccio relativo alle sanzioni del codice della strada, dal momento che tali entrate presentano caratteristiche fortemente dipendenti dai comportamenti individuali e difficilmente riconducibili a basi imponibili strutturali.

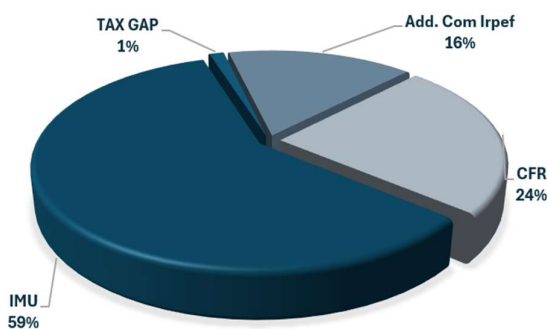
Allo stesso tempo occorre ribadire che *le revisioni metodologiche*, per quanto necessarie, *non possono compensare l'insufficienza delle risorse perequative*

disponibili. Il rafforzamento del FSC rimane una condizione essenziale per garantire coerenza tra capacità fiscali, fabbisogni standard e principi costituzionali di perequazione. In tale prospettiva appare fondamentale consolidare un confronto stabile e condiviso tra Governo, ANCI e CTFS, orientato a garantire sostenibilità, equilibrio territoriale e stabilità intertemporale al sistema perequativo comunale, anche nella prospettiva di attuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni in campo sociale.

## Le componenti della capacità fiscale 2026

La capacità fiscale standardizzata dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario, al netto della componente relativa al servizio rifiuti, risulta pari per il 2026 a circa 20,3 miliardi di euro. Il valore effettivamente considerato ai fini del riparto perequativo del FSC si riduce tuttavia a 18,64 miliardi di euro per effetto dell'esclusione di Roma Capitale dal sistema perequativo. Rispetto alla precedente annualità si registra un ulteriore incremento della capacità fiscale complessiva, che nel 2025 risultava pari a circa 19,7 miliardi di euro, confermando il progressivo ampliamento delle basi imponibili considerate nel sistema di perequazione comunale.

La struttura della capacità fiscale continua a essere fortemente concentrata sull'IMU, che rappresenta circa il 59% della capacità fiscale complessiva. Seguono la capacità fiscale residuale e l'addizionale comunale IRPEF, mentre il tax gap IMU continua a mantenere un'incidenza più contenuta, ma comunque rilevante, per il singolo ente, sotto il profilo del potenziale efficientamento fiscale. L'esclusione della componente rifiuti, esclusa anche nella determinazione dei fabbisogni standard, continua a rappresentare un elemento strutturale dell'impianto perequativo. Tale scelta metodologica e istituzionale risponde all'esigenza di mantenere al di fuori del FSC un'entrata caratterizzata da un diretto collegamento con il costo integrale del servizio e da un assetto regolatorio specifico, sempre più influenzato dai meccanismi tariffari definiti da ARERA. La separazione della TARI dal sistema delle capacità fiscali standardizzate consente pertanto di evitare sovrapposizioni tra perequazione generale e copertura dei costi del servizio, preservando una maggiore coerenza nella struttura del FSC.



Fonte: Elaborazioni IFEL su Nota metodologica Capacità fiscali 2026

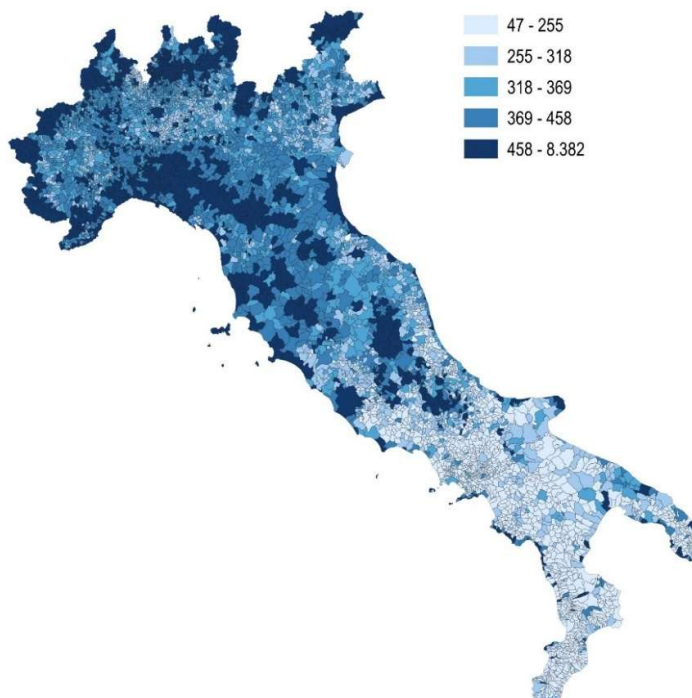
L'impianto metodologico conferma la distinzione tra le principali entrate tributarie standardizzate attraverso due metodologie di base:

- *Representative Tax System (RTS)*, fondato sul calcolo del gettito standard a partire da basi imponibili e aliquote base di riferimento, applicato a IMU e addizionale all'IRPEF;
- *Regression-based Fiscal Capacity Approach (RFCA)*, fondato su un modello econometrico di stima e applicato alle eterogenee componenti residuali che non consentono un'analisi puntuale e territorializzata di basi imponibili e aliquote/tariffe applicate.

Tuttavia, rispetto alle precedenti annualità, il nuovo aggiornamento si caratterizza per un ulteriore rafforzamento delle procedure di controllo applicate ai dati di gettito e alle basi imponibili territoriali, nonché per un più intenso utilizzo di meccanismi correttivi finalizzati a contenere anomalie statistiche e variazioni non coerenti con le dinamiche strutturali dei territori.

Dal punto di vista territoriale, la distribuzione della capacità fiscale continua a mostrare profonde differenze tra aree del Paese e tra classi dimensionali di Comuni. Le capacità fiscali pro capite più elevate si concentrano prevalentemente nei territori caratterizzati da maggiore densità economica, immobiliare e reddituale, in particolare nelle grandi aree urbane del Centro-Nord, mentre valori significativamente inferiori continuano a registrarsi nei piccoli e medi Comuni del Mezzogiorno e delle aree interne.

Capacità Fiscale Residuale - RSO - Dati 2026 - Euro pro capite



Fonte: Elaborazioni IFEL su Nota metodologica Capacità fiscali 2026

Tali differenze riflettono basi imponibili strutturalmente differenti, essendo solo debolmente o per nulla influenzate dalle diversità territoriali nella capacità di riscossione, e rappresentano uno degli elementi fisiologici del sistema perequativo. Tuttavia, proprio il crescente peso assunto dalla perequazione rende sempre più necessario assicurare che le metodologie di determinazione della capacità fiscale siano caratterizzate da adeguati livelli di stabilità, robustezza e trasparenza istituzionale, evitando che fenomeni di volatilità statistica o modifiche metodologiche eccessivamente sensibili possano tradursi in effetti redistributivi incontrollati e non coerenti con le realtà territoriali.

### ***La componente IMU***

L'IMU continua a rappresentare la componente quantitativamente più rilevante della capacità fiscale comunale e costituisce il principale elemento di stabilità dell'intero sistema perequativo. Nel 2026 la capacità fiscale standardizzata riferita all'IMU sfiora i 12 miliardi di euro, con un incremento di circa 60 milioni rispetto alla stima precedente.

L'impianto metodologico adottato conferma il criterio del gettito effettivo standardizzato come principale riferimento per la determinazione della capacità fiscale IMU. Tale scelta risponde all'esigenza di rappresentare nella maniera più aderente la reale distribuzione territoriale delle basi imponibili, tenendo conto delle criticità che continuano a caratterizzare il sistema catastale italiano, sia sotto il profilo dell'aggiornamento delle rendite, sia con riferimento alla qualità e all'omogeneità delle informazioni censuarie disponibili.

La standardizzazione del gettito continua pertanto a fondarsi su un sistema articolato di correzioni e neutralizzazioni finalizzate a separare la componente standard della capacità fiscale dagli effetti derivanti dalle politiche tributarie locali e dalle anomalie statistiche presenti nei dati di gettito. In questo quadro assume particolare rilievo l'aggiornamento delle basi imponibili relative ai fabbricati diversi dall'abitazione principale e dagli immobili produttivi di categoria D, che rappresentano la parte più consistente e territorialmente differenziata del gettito IMU.

L'aggiornamento 2026 reitera le procedure di standardizzazione già utilizzate negli scorsi anni, attraverso l'utilizzo combinato di differenti criteri di valutazione (gettito, catasto, acconto e benchmark) applicati in funzione della qualità, della stabilità e della coerenza statistica delle informazioni disponibili per ciascun ente.

La complessità della standardizzazione IMU emerge con particolare evidenza proprio nella gestione delle anomalie territoriali. Le dinamiche del patrimonio immobiliare italiano continuano infatti a presentare forti elementi di eterogeneità, non soltanto in relazione alle rendite catastali, ma anche rispetto alle trasformazioni urbanistiche, all'andamento dei mercati immobiliari locali, alla

diffusione delle seconde case e alla qualità delle banche dati amministrative utilizzate dai singoli enti.<sup>1</sup>

Dal punto di vista territoriale, la distribuzione della capacità fiscale IMU continua a riflettere profonde differenze patrimoniali ed economiche tra aree del Paese, così come il diverso grado di aggiornamento della valorizzazione delle basi catastali di riferimento. I valori pro capite più elevati si registrano nelle regioni caratterizzate da maggiore intensità immobiliare e turistica, come la Liguria, dove la capacità fiscale IMU raggiunge i 440 euro per abitante, seguita da Toscana, Emilia-Romagna e Lazio, con valori compresi tra 274 e 283 euro pro capite. Livelli significativamente inferiori si osservano invece nelle regioni meridionali, in particolare in Calabria e Basilicata, dove la capacità fiscale IMU si colloca intorno ai 140 euro per abitante. Differenze ancora più accentuate emergono considerando la dimensione demografica dei Comuni. Nei grandi centri urbani con oltre 250 mila abitanti la componente IMU supera i 350 euro pro capite, mentre nei Comuni di dimensione intermedia i valori risultano generalmente compresi tra 200 e 205 euro. Allo stesso tempo, i piccolissimi Comuni sotto i 500 abitanti presentano livelli particolarmente elevati di capacità fiscale immobiliare, in media superiori a 430 euro pro capite, a conferma del peso assunto dallo spopolamento e, in molte realtà montane e costiere, dalle seconde case o dagli immobili a destinazione turistica.

### ***L'addizionale comunale IRPEF***

L'addizionale comunale IRPEF rappresenta la terza componente della capacità fiscale standardizzata dei Comuni RSO. Per il 2026 la relativa capacità fiscale è stimata in 3,236 miliardi di euro, con un incremento di circa 200 milioni rispetto alla precedente annualità. Tale crescita riflette soprattutto l'aggiornamento delle basi imponibili reddituali e il progressivo incremento dei redditi imponibili contestualmente alla ripresa inflazionistica del 2022-23.

L'impianto metodologico conferma il modello fondato sull'applicazione dell'aliquota standard dello 0,4% alla base imponibile desumibile dalle dichiarazioni dei redditi IRPEF. La stima aggiornata utilizza le dichiarazioni presentate nel 2024 e riferite all'anno d'imposta 2023, consentendo così di incorporare gli effetti della ripresa economica e dell'incremento nominale dei redditi osservato negli ultimi esercizi.

L'utilizzo di dati reddituali più recenti ha tuttavia evidenziato, ancora una volta, la forte sensibilità delle basi imponibili IRPEF alle dinamiche congiunturali e alle modifiche normative intervenute negli ultimi anni. Proprio per questa ragione, l'aggiornamento 2026 rafforza ulteriormente le procedure di controllo e correzione statistica finalizzate a contenere le anomalie presenti nelle dichiarazioni reddituali e a garantire una maggiore stabilità delle stime perequative.

Anche sotto il profilo territoriale continuano a emergere profonde differenze nella distribuzione della capacità fiscale IRPEF. Le regioni del Nord presentano valori

---

<sup>1</sup> Le procedure di controllo poste in essere previste hanno confermato come il processo di standardizzazione continui a richiedere importanti interventi correttivi per contenere effetti distorsivi eccessivamente sensibili alle anomalie locali o a variazioni statisticamente non robuste.

medi pro capite sensibilmente superiori rispetto al Mezzogiorno: Lombardia ed Emilia-Romagna si collocano stabilmente al di sopra della media nazionale (75-78 euro pro capite), mentre Calabria e Campania registrano livelli significativamente inferiori (40-42 euro pro capite). Tali differenze riflettono in misura diretta le persistenti divergenze reddituali territoriali presenti nel Paese e contribuiscono a determinare effetti redistributivi particolarmente rilevanti nel sistema perequativo. Differenze analogamente significative si osservano anche sotto il profilo dimensionale. Nei Comuni con oltre 250 mila abitanti la capacità fiscale IRPEF pro-capite raggiunge valori medi intorno ai 75 euro per abitante, mentre nei Comuni di minore dimensione i livelli si attestano in media sui 56 euro pro capite. La maggiore concentrazione di redditi imponibili nelle grandi aree urbane continua quindi a rappresentare uno dei principali fattori di differenziazione della capacità fiscale territoriale.

### ***Tax gap IMU***

Un ulteriore elemento di rilievo nella costruzione della capacità fiscale riguarda la valorizzazione del *tax gap* IMU, vale a dire la differenza tra il gettito teorico potenziale e il gettito effettivamente standardizzato.

Nel quadro metodologico aggiornato al 2026 il *tax gap* IMU risulta pari a circa 250,7 milioni di euro, valore inferiore rispetto alle precedenti annualità e pari a poco più del 2% del gettito standard IMU complessivo. La metodologia adottata continua a mantenere un'impostazione fortemente prudentiale. Il *tax gap* viene infatti considerato soltanto con riferimento agli immobili diversi da abitazioni principali, aree fabbricabili e terreni e il suo montante complessivo viene convenzionalmente fissato al 10% della differenza tra gettito teorico e gettito effettivo standardizzato.

La distribuzione territoriale del *tax gap* evidenzia differenze significative. Il Lazio presenta il valore pro capite più elevato, pari a 8 euro per abitante, seguito da Campania e Toscana (6 euro pro capite). Nelle grandi città oltre i 250 mila abitanti il *tax gap* raggiunge i 9 euro pro capite, contro valori compresi tra 4 e 6 euro nella gran parte dei Comuni medio-piccoli.

Tali dati mostrano come il *tax gap* continui a riflettere non soltanto differenze nelle basi imponibili, ma anche livelli differenti di complessità amministrativa e capacità di controllo del territorio. La questione assume un rilievo particolarmente delicato nel quadro perequativo, poiché un'eccessiva valorizzazione delle componenti di recupero potenziale dell'evasione o di stime parzialmente erronee potrebbe determinare effetti distorsivi nei meccanismi redistributivi del FSC. Per questa ragione ANCI e IFEL ritengono condivisibile il mantenimento di un approccio prudentiale e graduale nella valorizzazione del *tax gap* all'interno della capacità fiscale standardizzata.

## ***La capacità fiscale residuale: miglioramenti metodologici e criticità strutturali***

La componente residuale della capacità fiscale (CFR) continua a rappresentare il principale elemento di criticità dell'intero impianto perequativo. Le analisi sviluppate nel corso degli ultimi anni hanno infatti evidenziato come la CFR sia caratterizzata da una significativa volatilità e da una elevata sensibilità alle specificazioni econometriche adottate.

La nuova capacità fiscale residuale standardizzata raggiunge nel 2026 un valore pari a 4,84 miliardi di euro, con un incremento di circa 420 milioni (+9,5%) rispetto alla stima precedente.

Il significativo incremento della CFR conferma come le modifiche metodologiche introdotte incidano ormai in misura crescente sugli equilibri redistributivi del FSC. Proprio per tale ragione ANCI e IFEL ritengono necessario che ogni revisione metodologica continui a essere accompagnata da adeguate clausole di gradualità e da meccanismi di stabilizzazione intertemporale.

Le precedenti applicazioni mostravano una forte instabilità redistributiva, con effetti particolarmente rilevanti sui grandi Comuni del Nord e sui Comuni piccoli e medi del Mezzogiorno. Le simulazioni effettuate sul panel aggiornato 2016-2023 hanno confermato come il modello originario tendesse a comprimere significativamente la capacità fiscale standard rispetto alla capacità fiscale storica, determinando una riduzione generalizzata dei valori standardizzati.

Una delle principali criticità riguarda il comportamento delle variabili reddituali utilizzate nella stima. L'estensione del panel dati al biennio 2022-2023 ha infatti modificato sensibilmente la significatività statistica di alcune variabili chiave, in particolare del reddito disponibile mediano e del reddito medio geo-demografico. L'evidenza empirica mostra come tali variabili presentino fenomeni di "eteroschedasticità" (cioè di eccessiva variazione dell'errore statistico) e instabilità che incidono direttamente sulla robustezza del modello. In particolare, la diversa significatività assunta dalle variabili reddituali nelle differenti specificazioni evidenzia una forte sensibilità delle stime ai cambiamenti del campione e degli indicatori territoriali utilizzati. Sotto questo aspetto, il lavoro metodologico sviluppato nell'aggiornamento 2026 rappresenta un passo in avanti significativo.

Le modifiche introdotte hanno infatti perseguito un obiettivo prioritario di stabilizzazione delle stime e di riduzione dell'erraticità della CFR. Tra gli interventi principali meritano particolare attenzione:

- l'aggiornamento della variabile "polo urbano";
- la revisione della componente mense;
- il miglioramento delle proxy territoriali;
- l'affinamento delle specificazioni econometriche;
- il consolidamento delle procedure di applicazione.

Inoltre, tra gli elementi più innovativi dell'aggiornamento 2026, va menzionata la costruzione di un modello specifico dedicato all'imposta di soggiorno. Tale scelta metodologica ha rappresentato un passaggio particolarmente rilevante nel percorso di revisione della CFR.

L'imposta di soggiorno ha infatti assunto negli ultimi anni un peso crescente nella finanza comunale, con riferimento ai territori a maggiore vocazione turistica. La sua inclusione indistinta nella componente residuale tendeva quindi a generare effetti redistributivi poco aderenti alle reali potenzialità di gettito dei singoli Comuni. Lo sviluppo di un modello specifico ha consentito invece di valorizzare in maniera più coerente le peculiarità economiche e territoriali dei Comuni turistici, utilizzando le presenze ISTAT come principale indicatore della base imponibile.

Nel confronto tecnico in sede CTFS è stato riconosciuto come, rispetto al passato, la capacità fiscale abbia ricevuto un livello di approfondimento metodologico analogo a quello dei fabbisogni standard. È stato inoltre sottolineato come il nuovo modello della capacità fiscale residuale risulti meno instabile e più trasparente in ambito istituzionale, pur mantenendo elementi di criticità. In particolare, al fine di ridurre l'eterogeneità delle fonti di entrata incluse nel modello CFR, sono state discusse – senza raggiungere una necessaria convergenza – ipotesi di ulteriore definizione di modelli autonomi per le sanzioni del codice della strada e per il Canone unico patrimoniale (CUP). In grado diverso, per ambedue i casi emergono difficoltà nell'individuazione di basi imponibili strutturali e – nel caso delle multe – il rischio di introdurre incentivi distorsivi nei comportamenti degli enti locali.

## Appendice. Tavole di riepilogo capacità fiscale 2026

### Riepilogo capacità fiscale 2026 per componenti e per Regione

Regione	Popolazione al 31/12/2023	IMU	TAX GAP	Add. Com Irpéf	CFR	CF TOTALE senza RIFIUTI	RIFIUTI	CF TOTALE
Abruzzo	1.269.571	229,0	4,1	55,8	72,7	<b>361,7</b>	134,4	496,1
Basilicata	533.233	142,3	5,1	48,6	57,9	<b>253,9</b>	96,8	350,7
Calabria	1.838.568	140,3	5,8	40,3	39,5	<b>225,9</b>	130,9	356,8
Campania	5.593.906	158,4	6,3	41,7	57,8	<b>264,1</b>	145,5	409,6
Emilia Romagna	4.451.938	276,9	3,0	75,0	116,1	<b>471,0</b>	160,4	631,5
Lazio	5.714.745	274,3	8,4	65,7	112,0	<b>460,4</b>	179,1	639,6
Liguria	1.509.140	439,9	4,6	71,0	119,1	<b>634,6</b>	151,9	786,5
Lombardia	10.012.054	244,7	3,8	77,9	112,2	<b>438,6</b>	113,4	552,0
Marche	1.482.746	209,0	2,7	64,0	90,6	<b>366,4</b>	139,8	506,2
Molise	289.224	203,6	5,5	49,3	53,3	<b>311,7</b>	116,3	428,1
Piemonte	4.251.623	255,1	4,5	70,5	101,3	<b>431,5</b>	136,3	567,8
Puglia	3.890.661	191,1	5,2	46,0	54,6	<b>296,9</b>	142,8	439,8
Toscana	3.660.530	283,0	6,1	68,1	115,5	<b>472,6</b>	161,9	634,5
Umbria	853.068	210,4	5,3	63,1	91,4	<b>370,3</b>	157,8	528,1
Veneto	4.852.216	236,7	3,9	71,0	118,4	<b>430,1</b>	131,7	561,8
<b>Totale RSO</b>	<b>50.203.223</b>	<b>238,7</b>	<b>5,0</b>	<b>64,5</b>	<b>96,6</b>	<b>404,8</b>	<b>141,9</b>	<b>546,6</b>

Fonte: Elaborazione IFEL su dati istruttori MEF-Nota metodologica Capacità fiscale 2026

### Riepilogo capacità fiscale 2026 per componenti e per fascia demografica

Classi demografiche	Popolazione al 31/12/2023	IMU	TAX GAP	Add. Com Irpéf	CFR	CF TOTALE senza RIFIUTI	RIFIUTI	CF TOTALE con RIFIUTI
1 - FINO A 500	221.544	429,4	4,4	56,3	69,1	<b>559,2</b>	139,2	698,4
10 - 100.000-249.999	3.689.531	247,2	5,0	70,9	107,2	<b>430,3</b>	156,5	586,9
11 - 250.000-499.999	1.574.525	351,5	8,7	77,9	151,5	<b>589,5</b>	184,7	774,2
12 - 500.000 E OLTRE	6.450.571	357,3	9,3	80,0	136,4	<b>582,9</b>	203,1	786,0
2 - 500-999	671.763	315,2	4,2	55,2	67,8	<b>442,4</b>	120,9	563,3
3 - 1.000-1.999	1.805.489	252,4	4,1	56,2	71,2	<b>383,8</b>	118,1	501,8
4 - 2.000-2.999	1.761.280	229,7	3,8	58,3	75,3	<b>367,1</b>	114,0	481,1
5 - 3.000-4.999	3.435.083	213,8	3,7	59,8	81,1	<b>358,4</b>	114,9	473,3
6 - 5.000-9.999	7.064.527	205,4	3,6	61,8	86,7	<b>357,5</b>	117,9	475,4
7 - 10.000-19.999	8.365.870	200,2	3,8	61,4	89,4	<b>354,7</b>	127,3	482,0
8 - 20.000-59.999	11.488.556	207,3	4,5	60,7	89,5	<b>362,0</b>	139,1	501,1
9 - 60.000-99.999	3.674.484	219,5	5,3	62,5	93,9	<b>381,2</b>	143,3	524,6
<b>Totale RSO</b>	<b>50.203.223</b>	<b>238,7</b>	<b>5,0</b>	<b>64,5</b>	<b>96,6</b>	<b>404,8</b>	<b>141,9</b>	<b>546,6</b>

Fonte: Elaborazione IFEL su dati istruttori MEF-Nota metodologica Capacità fiscale 2026